

Ue, Merkel sonda l'ipotesi della Fmi Christine Lagarde

IL SUO NOME era già circolato nelle settimane precedenti il voto per il Parlamento europeo. Ieri, la candidatura di Christine Lagarde, attuale presidente del Fondo monetario internazionale, alla guida della nuova Commissione europea è di nuovo balzata in primo piano. Secondo non meglio precisate "fonti dell'Eliseo" riferite dall'agenzia Reuters, a proporla a François Hollande sarebbe stata la po-

tente cancelliera tedesca, Angela Merkel. Il presidente francese avrebbe risposto "di dubitare che sarebbe una buona idea per l'Europa perdere la poltrona del Fmi". L'indiscrezione, in ogni caso, è frutto dell'impasse in cui si trova la definizione della guida per l'Unione europea dopo il risultato che non ha assegnato nessun vincitore chiaro tra i due gruppi principali del parlamento, il Ppe e il Pse.

AGENZIA DELLE ENTRATE IL REGNO DI BEFERA NOMINA PER NOMINA

DIETRO IL NO DI RENZI AL CANDIDATO DI PADOAN, MARCO DI CAPUA, C'È LA VOLONTÀ DI SMEMBRARE UNA STRUTTURA PLASMATA PER OBBEDIRE ALL'EX DIRETTORE (E A TREMONTI)

di Marco Palombi

Ufficialmente, tra governo e maggioranza, il tema della successione di Attilio Befera alla guida dell'Agenzia delle Entrate sembra non esistere. Nessuno ne parla. Eppure, ci informa una fonte di palazzo Chigi, il problema scatenato dal sorprendente appiattimento del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sui desiderata della burocrazia ministeriale (tradotto: la proposta - finora bocciata da Matteo Renzi - di nominare Marco Di Capua) sta creando più di un problema nel governo. L'Agenzia delle Entrate infatti - che grazie a Mario Monti ha inglobato pure l'Agenzia del Territorio e dunque gestisce anche la fondamentale partita della riforma del catasto - è un organismo che negli anni s'è disegnato a immagine e somiglianza di Attilio Befera - non senza l'attenta supervisione del suo principale sponsor politico, Giulio Tremonti - attraverso la sistematica nomina di dirigenti esterni all'amministrazione. Scegliere oggi l'attuale vicedirettore vicario significa, in sostanza, garantire la continuità del sistema.

NON C'È SOLO Di Capua, infatti, alle Entrate: il candidato di Padoan, come abbiamo raccontato ieri, è un ex ufficiale della Guardia di Finanza, passato per le Ferrovie ai tempi di Lorenzo Necci, e approdato al Tesoro nel 2003 ai tempi dello spoil system tremontiano ai danni dei dirigenti nominati da Vincenzo Visco: i "nuovi", spesso, arrivavano dalla Gdf grazie ai buoni uffici del braccio destro di Tremonti, Marco Milanese. La co-

sa è evidente ancora oggi, basta leggere l'organico di vertice dell'Agenzia. Delle sette direzioni centrali, ben tre sono occupate da esterni: gli ex ufficiali della Finanza Stefano Crociata (Audit e Sicurezza) e Salvatore Lampone (Accertamento), quest'ultimo peraltro vanta un passato in Fs come Di Capua; infine Paolo Savini, che viene dal mondo bancario (Popolare di Lodi e altro) come Attilio Befera, che debuttò in Efibanca. Fino all'anno scorso, peraltro, c'era pure un altro ex Gdf ai vertici dell'Agenzia: Arturo Betunio, oggi accasatosi al Monte dei Paschi di Siena. A non dire di Luigi Magistro, passato dalle Entrate

faccenda non è proprio regolare se è vero che tre anni fa il Tar del Lazio ha giudicato legittime solo 376 posizioni dirigenziali su 1.143: poco meno di 800 dirigenti sul territorio, insomma, sono stati assunti senza alcun concorso e questo ha innescato un contenzioso senza fine, con la magistratura che annulla le nomine e le Entrate che le riconfermano. Dal 2012 è in funzione - fino alla prossima sentenza - una leggina del governo Monti: l'Agenzia farà i concorsi, ma "fatti salvi gli incarichi già affidati". Non proprio il trattamento che quelli di Scelta Civica prediligono quando si tratta, per dire, dei precari della scuola o di altri pezzi meno pregiati della P.A.

ANALIZZANDO la vicenda da un altro punto di vista si può notare questo: lasciare intatto questo sistema significa per il governo Renzi rassegnarsi a non incidere sulla macchina dello Stato, a non guidare il processo complicato che porterà la riscossione (cioè Equitalia) sotto il cappello dell'Agenzia. È per questo che il presidente del Consiglio ha detto no a Di Capua: il controllo sulle Entrate è un pezzo della guerra che palazzo Chigi ha intrapreso contro i vertici di via XX settembre (per ora, però, pare essersi perso per strada il suo ministro dell'Economia). Per capire quanto valga il capitolo fisco, al netto del peso simbolico, bastano i numeri. L'Agenzia delle Entrate guida una macchina che nel 2014 - a stare all'ul-



Lex presidente di Equitalia, Attilio Befera Ansa

COLONIZZAZIONE

Il cuore della struttura affidato a dirigenti esterni (spesso ex Gdf); 800 dirigenti su 1200 nominati senza concorso

alla guida dell'Agenzia delle Dogane. Ma non è solo il vertice romano ad essere stato "beferizzato" in questi anni: quasi tutti i dirigenti che guidano il fisco italiano devono il posto alla sua nomina diretta. Per quanto possa apparire strano, infatti, l'ente controllato dal Tesoro non ha mai fatto concorsi per scegliere i propri dirigenti: i vertici vengono nominati a seconda delle preferenze interne. La

DOPO LA FUSIONE

UnipolSai, incontro-scontro tra magistrati

INCHIESTE PARALLELE A MILANO E A TORINO. NESSUN ACCORDO

di Gianni Barbacetto

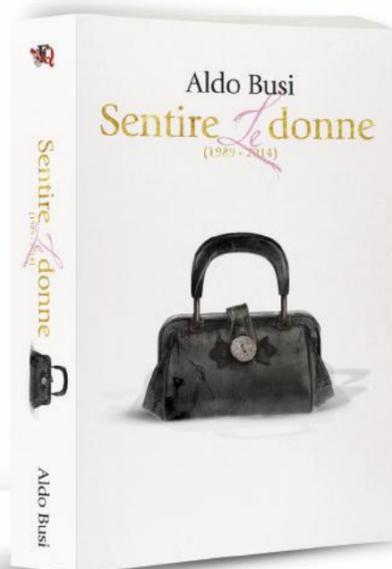
Milano

L'incontro c'è stato. L'intesa non ancora. Ieri mattina si sono visti a Milano i pm delle procure di Milano e di Torino che si stanno occupando dell'inchiesta UnipolSai. Nella stanza del procuratore milanese Edmondo Bruti Liberati, presenti il pm Luigi Orsi e l'aggiunto Francesco Greco, sono arrivati i torinesi Marco Gianoglio e Vittorio Nessi. Argomento: come procedere con le inchieste parallele che le due sedi giudiziarie stanno sviluppando sugli stessi fatti e con gli stessi indagati. I fatti sono l'implosione del gruppo di Salvatore Ligresti e il "salvataggio" realizzato da Unipol, con la fusione di Fonsai dentro la compagnia bolognese. Ultimo atto, le perquisizioni ordinate da Milano nella sede Unipol di Bologna, che hanno fatto apprendere che il numero uno della compagnia, Carlo Cimbri, è indagato con altri manager per agiotaggio, con l'ipotesi che abbia sovrastimato il valore di Unipol, per rendere più favorevoli i cambi della fusione. Il giorno dopo, si è appreso che anche Torino ha iscritto Cimbri e altri manager per lo stesso reato, ipotizzando che abbiano sottostimato il valore di Fonsai. A Torino, intanto, si sta già celebrando un processo (con rito immediato) a carico di Salvatore e Jonella Ligresti più alcuni loro manager, per agiotaggio riferito ai bilanci Fonsai 2010. Sullo stesso fatto, il giudice dell'udienza preliminare ha invece mandato a Milano il processo (con rito ordinario) a carico di Paolo Ligresti, Fulvio Gismondi e altri manager, constatando che il reato di agiotaggio informativo si consuma quando la notizia viene divulgata sul sistema di informazione della Borsa italiana, il Nis: dunque a Milano. A questa duplicazione (che potrebbe far dichiarare dalla Cassazione la nullità del processo torinese, per incompetenza territoriale), si è ora aggiunta la sovrapposizione nelle indagini su UnipolSai. Le due procure, oltretutto, stanno finora procedendo su ipotesi investigative opposte: i pm torinesi puntano sui Ligresti, hanno iscritto come indagato Gismondi, che aveva cominciato a collaborare con il pm di Milano, e hanno sentito come teste l'amministratore delegato di Mediobanca Alberto Nagel, che invece il pm milanese indaga come regista dell'operazione che ha portato alla fusione. Dopo il faccia a faccia di ieri, ora i due fronti dovranno decidere come proseguire le inchieste.



Aldo Busi Sentire Le donne (1989 - 2014)

...una volta mi pare di aver capito una frase intera rivolta a me, tipo "Senti le donne?" o forse "Tu senti le donne, ricciolino", ma non capivo che cosa volesse dire, non c'erano da sentire donne intorno che parlavano, e lei mi fissava aspettando come una risposta e io la guardavo e basta, non sapevo che dire e dissi, "Sì, sì"...



Da martedì 10 giugno in edicola con il Fatto Quotidiano a 9,70 € in più e disponibile su www.ilfattoquotidiano.it